Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 11-12 Settembre 1886 — N. 211

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Leone XIII e i suoi atti

In questi giorni la stampa si è occupata moltissimo di certi atti del Pontefice ispirati ad una animadversione marcatissima verso l' Italia.

Il consulto concistoriale sui diritti di regio *exequatur*, il divieto rinnovato ai cattolici di non partecipare alle elezioni, e forse più che altri il Breve dei Gesuiti annullante fino le ultime traccie della bolla del povero papa Ganganelli sono stati i tre temi discussi con molto calore dai nostri confratelli, ma forse con non troppo grande serenità scientifica. È certo, osserva la *Gazzetta dell' Emilia*, che là ove il pensatore non vede che un fatto più o meno necessario, data una certa organizzazione, il politico guarda semplicemente l' atto contingente e mutevole che lo irrita nei suoi piani o nelle sue previsioni. Poi vi sono avversioni tanto radicate nell' animo nostro che impediscono, non diremo di giudicare rettamente, ma anche semplicemente di abboccare certi temi con tranquillità.

***

L' on. Bonghi, che si occupa così dottamente da lungo tempo di questioni religiose, ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo che porta precisamente il titolo che è posto in testa a questo scritto. L' on. Bonghi guarda appunto le cose più dal lato scientifico che dal politico e quindi, benchè non ci troviamo del tutto d' accordo con lui, crediamo bene riassumere alcuni dei suoi argomenti.

Osservato che hanno avuto ragione gli italiani di ritenere come segno di animosità contro di loro il breve del 13 giugno in favore dei gesuiti, essendo costoro stati sempre i più fieri sostenitori del temporale e gli avversari più implacati di tutto che mostri lo spirito umano voler sorgere e vivere continua:

« È umana cosa che i gesuiti paghino i partiti liberali della stessa moneta di cui ne sono pagati. Odio per odio, guerra per guerra. Se gli avversari si potessero persuadere di non potersi nè gli uni nè gli altri spegnere colla violenza, forse si giudicherebbero meglio a vicenda: e si acquieterebbero alla sentenza, comoda e vera, che, come più direzioni di venti bisognano a tener purgata l' aria, così più direzioni di opinioni servono a tener equilibrato il moto delle società umana..... »

Notato poscia come la legislazione nostra non abbia prodotto l' effetto che se ne sperava, anzi abbia al contrario infuso maggior ardore e vigore di vita nelle congregazioni religiose, aggiunge il Bonghi:

« Io non credo che l' attività più vivace delle congregazioni religiose possa nuocere, sotto qualunque aspetto uno guarda. Tutto ciò che è vita intellettuale e morale, a parer mio, giova alla vita generale della società. Noi, del resto, abbiamo, in questo punto, adottata una legislazione, che non può retrocedere senza che i liberali gridino, nè avanzare senza che gridino tutti.

« Abbiam voluto che gli ordini religiosi non avessero esistenza se non come associazioni libere; c' è parso che il sommo della sapienza civile consistesse nel negare allo Stato il diritto di riconoscerle come corporazioni.

« A una legge così dura, e, a parer mio, così irrazionale, s' accomodano, e come! Chi vuole, si associ anch' esso un altro per far guerra alle idee, a' sentimenti che quelle diffondono. Non c' è modo d' impedire ai più forti di vincere. Quanto a me, io non potrei augurarmi che compagnie, corporazioni, ordini religiosi non ci fossero, se non a un patto; che sètte socialiste, anarchiche, nuclei, fasci, massoni non ce ne fossero neanche.

« Anzi, non so se il silenzio e la calma, che nascerebbe da questa doppia distruzione, varrebbe meglio. In una gora morta niente di buono vive. »

***

È noto in che cosa consista il diritto di *exequatur* e quali siano i termini in cui la questione fu posta dinanzi agli avvocati concistoriali. Il Pontefice chiedeva, cioè, se il governo italiano avesse ereditato dai governi precedenti da lui spodestati, i diritti di patronato regio accordati dai pontefici con concordati a quei passati governi.

In questo fatto, più che nell' altro dei Gesuiti, appare chiaro il mal animo e l' intenzione di guerra verso il nostro governo, poichè nota giustamente il Bonghi:

« Che cosa intendono gli avvocati concistoriali? Nel sunto del loro consulto si salta dall' indulto al concordato, e dal concordato al giuspatronato, col proposito, pare, d' innalzare sulla ruina di tutti l' arbitrio assoluto e vivo del Pontefice. Perchè tanta fatica? Il regno d' Italia chiede a indulti e a concordati nulla. Con una larghezza della quale non gli si è punto grati, ma che si desidererebbe bene che altri Stati imitassero, il re d' Italia ha abbandonato i diritti, che nella provvista dei benefici gli spettavano per indulto o concordato, così nei suoi dominii aviti e nelle provincie di Lombardia e della Venezia, dove la Curia vaticana lo reputa sovrano legittimo, come in tutte le altre provincie continentali e nella Sicilia, dove lo reputa illegittimo....

« Ma gli avvocati concistoriali si scagliano contro l' *exequatur* e il *placet*, che dicono: « un facile mezzo per mettere ostacoli all' esercizio della giurisdizione dei nuovi vescovi e prelati.... un' offesa al buon diritto, al giusto e all' onesto.... uno sconoscere alla Chiesa il carattere di società perfetta e distinta dalla civile. » Iddio buono! lo sappiamo che alla Chiesa non piacciono, ma il diritto non ne deriva da nessun indulto, concordato o patronato. L' *exequatur* e il *placet* alla pubblicazione e all' esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche sono l' effetto del concetto che lo Stato s' è andato formando dalla necessaria competenza sua. Non è effetto nato ieri: nè ha rivestito sempre la stessa forma.

« Ma insomma, che cosa vogliono dire? Vogliono appunto dire, che lo Stato considera la Chiesa come una società perfetta e distinta dalla civile; ma considera anche se come società perfetta e distinta dall' ecclesiastica. Perciò, procede verso di questa e si cautela come farebbe appunto verso una società civile, perfetta, ma forestiera. Da l' *exequatur* ai vescovi come lo dà ai consoli; e non lascia valere nel l' interno dello Stato nessun atto d' un altro Stato, a cui esso non abbia prima apposto il suo beneplacito ».

In conclusione il governo italiano ha rinunziato all' *exequatur* ed al *placet* per ogni atto eccetto per quelli che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei beni maggiori.

***

Il Bonghi giustamente rileva che il governo italiano come fu larghissimo nelle rinunzie di antichi diritti è stato mitissimo nell' uso di quelli che ha conservato e di ciò il Bonghi non lo loda certamente:

« Le leggi — conclude — vogliono essere eseguite rigidamente, e senza piegare per favore, lusinga o paura di qua e di là. Non crediamo invece buona politica il turbarne l' esecuzione; e così rimanere al buio di quelli che ne sarebbero stati gli effetti. Noi siamo a vicenda fiacchi e baldanzosi verso la Chiesa, desiderosi insieme e paurosi di farle danno e di eccitarne la collera. Un giorno ogni villania verso di essa sta bene e ci consola; l' altro trepidiamo che le mense restino senza vescovi e le cure senza parroci. In verità, nè le sedi vescovili sarebbero rimaste vuote, nè le parrocchie; ma la Chiesa romana si sarebbe persuasa d' avere davanti a sè un governo serio, costante, che non le mancava, sì, di nessun rispetto, ma anche non le usava nessuna indulgenza.

« E la conclusione sarebbe stata, che, poichè anche ad essa premeva di non restare senza vescovi e parroci, tranquillamente esercitanti l' autorità di loro spettanza nella diocesi e nelle cure, avrebbe intesa più presto la necessità di scendere a qualche accordo, di far qualche atto di ricognizione, almeno per materie ecclesiastiche, verso un governo, che le è più vicino di tutti, e che, se si deve dire il vero, si è condotto in complesso verso di essa come nessun altro in simili condizioni avrebbe fatto. »

IN CASA NOSTRA

L' on. Depretis, prima di recarsi a Bellagio sul lago di Como, ha dichiarato ufficialmente che la nomina dei segretari generali mancanti era rimandata al prossimo novembre. Secondo le informazioni della *Perseveranza*, cotesta dilazione è una prova indiretta che il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi principali sentono la convenienza di modificare il Gabinetto, o prima che la Camera si apra, o subito dopo sieno esaurite le prime discussioni importanti.

Si assicura a questo proposito che l' on. Depretis, all' aprir della Camera, domanderà che si discuta d' urgenza la legge sui Ministeri, la quale appunto potrebbe dare occasione ad una modificazione del Gabinetto.

Intanto vengono alla luce le disastrose conseguenze dell' amministrazione Baccarini, che ben a poco a poco ragione venne chiamata *fatale* da quell' onesto e franco ingegno che è l' on. Gabelli. Infatti si studia in questo momento al Ministero delle finanze e al Ministero dei lavori pubblici l' entità reale di quelle famose liquidazioni ferroviarie, lasciate in eredità dagli esercizi di Stato così pessimamente amministrati dall' on. Baccarini, e che furono argomento di tante discussioni alla fine della passata Legislatura.

Man mano che si procede nell' esame la cifra s' ingrossa, e i contribuenti vedranno con molta soddisfazione che razza di affari si facesse quella testa sbagliata.

Al ministero degli esteri continua in questi giorni il movimento. Il generale Robilant ha frequenti colloqui cogli ambasciatori delle potenze più interessate nella questione balcanica. Ultimamente, dicesi che il rappresentante russo, barone d' Ukxull, siasi recato alla Consulta per fare qualche rimostranza a proposito delle vive simpatie manifestatesi in Italia verso il principe di Battemberg. Il nostro ministro avrebbe risposto seccamente che la simpatia professata per un principe valoroso, il quale se la merita, non poteva intendersi come un' offesa alla Russia; e rispose egregiamente. Del resto non dubitiamo che gli interessi italiani saranno dal generale Robilant con decoro e fermezza tutelati in codesta baraonda orientale, senza badare alla politica di lacrimucce e di sospiri sentimentali alla Medoro Savini.

Inghilterra e Bulgaria

Le dichiarazioni fatte la sera del 9 corr. dal sotto-segretario per gli affari esteri alla Camera dei Comuni, circa gli avvenimenti di Bulgaria non potevano essere più esplicite e più importanti.

Il trattato di Berlino diss' egli dev' essere l' unica base per gli accordi e le convenzioni internazionali ulteriori ne si deve concedere alcun diritto o privilegio ad una sola potenza. Un nuovo accordo non può quindi basarsi che sul comune assenso di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il governo inglese aggiunse Fergusson non ha ne obblighi ne interessi speciali in Bulgaria, i suoi impegni e i suoi doveri sono quelli di tutte le altre potenze e l' assenso generale è indispensabile quando si tratti di eleggere o di deporre un principe di Bulgaria.

Fergosson deplorò quindi il tradimento e la violenza che interruppero il regno di Alessandro di Battenberg e disse che l' abdicazione del principe recherebbe profondo dispiacere al governo inglese.

A questo proposito il *Daily News*, i cui apprezzamenti non differiscono in sostanza da quelli degli altri maggiori giornali inglesi, scrive nel suo articolo di fondo:

« Il nostro interesse nazionale nella questione del governo della Bulgaria è semplicemente quello che ci addita la nostra simpatia per una giovane nazione da un lato e dall' altro esso concerne soltanto il rispetto che noi vogliamo sia mantenuto all' autorità della legge e alla lealtà negli impegni internazionali.

« Il principe di Bulgaria ebbe diplomaticamente torto nel dichiarare di aver ricevuto la corona dell' imperatore di Russia. Egli la ricevette da tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, e se egli vi rinuncia essa deve tornare nelle loro mani, dev' essere loro compito di nominargli il successore, e il trattato prescrive che questa nomina deve essere fatta col loro assenso unanime ».

IN BULGARIA

(*Agenzia Stefani*)

Sofia 9. — Un Ukase del Principe del 6 corr. licenzia i reggimenti Strunsky e il 1 artiglieria.

Invia gli allievi della scuola militare ai reggimenti.

Ordina la distruzione della bandiera di quei reggimenti.

L'apertura della Camera fu rinviata a lunedì perchè i ministri arriveranno a Sofia soltanto venerdì sera.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* è informata da Sofia in data d'oggi che l'agente inglese Larcelles fu chiamato a Londra ove si recherà presto.

Buda Pest 9. — Il Principe Alessandro è giunto alle 3,25 pom. e ripartì alle 3,40 salutato simpaticamente da numerosa folla in mezzo alla quale erano parecchi patrizi e studenti dell'università con uno stendardo.

Viddino 8. — Il ricevimento fu un vero trionfo. I cannoni tiravano: 15,000 persone e la guarnigione, senza armi, coprivano la riva del Hurrat mandando grida frenetiche. Gli ufficiali portavano il principe Alessandro sulle loro braccia fino al municipio.

Nel salone il principe parlò agli ufficiali e agli altri presenti che piangevano. Spiegò i motivi della partenza. Disse che la Russia lo sacrificava credendolo la causa del suo conflitto nelle relazioni con la Bulgaria. La Russia riconoscerà che si ingannò e forse più tardi essa stessa gli farà appello per il trono di Bulgaria. In ogni caso se la patria sarà in pericolo sarò là come privato.

Il principe raccomandò l'obbedienza alla reggenza.

Stambuloff ringraziò il popolo e l'esercito che si unirono con lui per salvare l'onore nazionale. Ringraziò vivamente il principe Alessandro.

Il principe arringò la folla dal balcone.

Quindi si imbarcò inviando gli ultimi saluti al popolo. Sbarcò a Turn Severin alle ore 2. Abbracciò gli ufficiali e montò in treno fra gli evviva e la commozione generale.

Buda Pest 9. — Dopo la partenza del Principe Alessandro alcune centinaia di individui si unirono dinanzi al consolato di Russia; la polizia li disperse subito.

Vienna 9. — Il Principe Alessandro passò alle 9 25 da Vienna recandosi ad Ingenheim acclamato calorosamente da scelto pubblico.

Londra 9. — Telegrafano al *Times* da Sofia: Tutti credono che l'assemblea a dispetto della Russia rieleggerà il Principe Alessandro.

Si telegrafa al *Daily News* da costantinopoli: L'Inghilterra risponderà all'azione della Russia nei Balcani impadronirsi di Candia.

Il *Daily News* crede che tale notizia non sia punto inverosimile.

Pietroburgo 10. Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando del proclama del Principe dice: Parlasi di assicurazioni che la Russia avrebbe dato al principe. Per motivi su cui è inutile insistere, il governo russo non poteva prendere alcuno impegno verso il Principe. Ma in presenza della lotta dei partiti e dell'agitazione degli animi gli agenti russi in Bulgaria sono incaricati di far sapere alle popolazioni che il governo imperiale è disposto ad usare tutta la sua influenza per riconciliare i partiti e ricondurre la calma.

A tale scopo non ricuserà di appoggiare un governo provvis. legalmente costituito che si ispirerà non gli interessi di partito ma pel bene generale del paese. Farà cessare i dissensi di cui la Bulgaria ha troppo subito la dolorosa conseguenza. È desiderabile che la nazione di Bulgaria ed i suoi rappresentanti sappiano apprezzare tali consigli e conformarvisi.

Novità giornalistiche

Il *Caffaro* ha da Roma:

Si annunzia prossima la cessazione di tre giornali romani. — Questi sarebbero: la *Stampa*, *Corriere di Roma* e la *Rassegna*.

La *Rassegna* e il *Corriere di Roma* si fonderebbero però insieme, sotto la direzione dell'attuale direttore della *Stampa*, Peruzy.

Dando con riserbo questa stessa notizia il *Corriere del Mattino* di Napoli aggiunge:

« Sarebbero capi redatori del nuovo giornale Scarfoglio e la signora Serrao.

« Nella redazione resterebbero Lotti della *Stampa*, Boutet e Cesareo. Gli altri attuali redattori sarebbero ringraziati. »

CONTRO LE VESTIZIONI

L'on. Taiani diresse una circolare segreta alle regie procure, invitandole a procedere energicamente contro i superiori dei conventi in cui si verifichino monacazioni in onta alle leggi.

A Milano fu già incoato un processo contro la superiora delle Orsoline.

L'ESERCITO TEDESCO

Il progresso ottenuto dall'esercito nel corso dell'anno presente sorpassa, secondo il *Giornale d'Alzazia*, tutti quelli ottenuti durante i dieci anni precedenti. In primo luogo, bisogna menzionare l'introduzione del fucile a ripetizione, poi le modificazioni del sacco, il cui peso fu alleggerito, e la sostituzione alla sciabola-baionetta in forma di pugnale. Fu pubblicato un nuovo regolamento sugli esercizi di cavalleria e sul servizio di campagna.

La divisione dell'arma del genio in pionieri di campagna e di fortezza, fece dei progressi, e l'organizzazione di un corpo di fortezza, composta di artiglieria a piedi e di truppa del genio, tocca al suo fine.

L'aumento del numero delle ispezioni della Landwehr, nonchè la creazione di una nuova divisione di cavalleria, contribuiranno a rendere l'esercito ancora più forte.

Il corpo degli areostieri, che fu accresciuto per ordine dell'Amministrazione superiore militare, e la cui istruzione progredisce sempre più, sarà pure di un grande aiuto in caso di guerra.

L'inchiesta sul consolato di Sebenico

L'inchiesta, che per ordine del ministro degli esteri venne fatta sulla condotta del nostro console a Sebenico, signor Fontana, attenua d'assai la prima versione del fatto, poichè è risultato che il detto signor Fontana era stato provocato dall'avversario.

LO SCRUTINIO DI LISTA
condannato anche in Francia

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« . . . . . Notate che questo ragionamento *(ostile allo scrutinio di lista)* non si fa solamente nei giornali monarchici, ma lo ritroverete nei giornali repubblicani, ed anzi meglio nei giornali opportunisti. Il signor Ch Laurent esclama nel *Paris*: « Ecco un insegnamento che non « dev'essere trascurato, e la presente « Camera avrà forse a ristabilire lo scru- « tinio di circondario (Collegio uninomi- « nale) prima di sciogliersi. » Nel *XIX Siècle* la nota è identica; insomma su tutta la linea v'è un cambiamento di fronte degnissimo d'attenzione: — *si ridomanda il Collegio uninominale!*

« Pare che già sin d'ora sia inteso tra molti deputati e consiglieri generali d'un certo numero di dipartimenti che un progetto di legge in questo senso sarà presentato nella prossima sessione. »

Il buonsenso si fa strada dovunque, persino nelle repubbliche militari, che sotto il nome di repubbliche non sono che dittature a tempo.

PER GLI IMPRESARI TEATRALI

La Corte di Cassazione di Napoli ha confermato la sentenza di condanna a duemila lire di multa, oltre alla rivalsa dei danni ed interessi verso la Casa Ricordi, contro il capo-comico Gaetano Tani, per rappresentazione abusiva della *parodia* dell'*Aida*.

Si è così costituito il giudicato, mercè cui è ritenuto, *che sia vietata dalla legge ogni parodia*, contenente interi pezzi musicali o parte di essi, senza il previo consentimento di chi vi possiede i diritti d'autore.

Ha sostenuto le ragioni della Casa Ricordi l'onorevole Luigi Simeoni.

Casse postali di risparmio

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Luglio:

Libretti rimasti in corso in fine del mese preced.	N.	1312811
Libretti emessi nel mese di Luglio	»	26750
	N.	1339561
Libretti estinti nel mese stesso	»	8580
Rimanenza	N.	1330981
Credito dei depositanti in fine del mese preced.	L.	194051853. 16
Dep. del mese di Luglio	»	17761229. 27
	L.	211813082. 43
Rimb. del mese stesso	»	10501101. 93
Rimanenza	L.	201311981. 16

IN ITALIA

ROMA 9 — Sono prossime le promozioni di 7 capitani dello stato maggiore a maggiori, di 12 capitani di fanteria a maggiori, di 130 tenenti a capitani.

Dopo le esercitazioni nel Golfo degli Aranci, la squadra d'istruzione, composta della *Vittorio Emanuele* e della *Vettor Pisani*, farà ritorno direttamente a Livorno, dove effettuerà lo sbarco degli allievi della R. Scuola navale.

Venne presentato al Ministero dal Genio civile di Civitavecchia il nuovo progetto dei lavori di prolungamento del molo isolato di quel porto, con una spesa preventivata di 3,500,000 lire.

Tra i militari rimpatriati da Massaua sul *San Gottardo* ce n'è alcuni affetti da scorbuto.

Stamani, nei lavori di demolizione pel monumento a Vittorio Emanuele, franò un muro, seppellendo 3 operai: 2 rimasero feriti gravemente, 1 morto.

GENOVA — Il comm. Leoncini, medico capo di marina in ritiro, donò lire 40,000 all'Istituto omeopatico italiano per la fondazione in questa città d'un ospedale omeopatico.

ALL' ESTERO

WASHINGTON — Il 12 ottobre 1892 l'America celebrerà il IV anniversario della sua scoperta e già si lavora, specialmente negli Stati Uniti, per festeggiare il grande avvenimento.

L'opinione prevalente, in ispecie tra i grandi commercianti dell'Unione, è che in quella occasione si debba inaugurare a Washington una Esposizione permanente di tutti i prodotti dell'America del Nordr del Sud e del Centro. Un progetto di legge è stato già presentato, a tale scopo, al Congresso. In pari tempo si scoprirà nel centro dell'Esposizione, uno statua colossale di Cristoforo Colombo.

Le aspirazioni degli Americani e la loro riconoscenza per chi ha rivelato al resto del mondo il continente, dove essi prosperano, non si limitano però a questo e, oltre ai Presidenti delle repubbliche americane e all'Imperatore del Brasile, verrà invitato all'inaugurazione della Mostra un solo fra i capi degli Stati europei: il Re di quell'Italia, di cui Cristoforo Colombo è gloria immortale.

Si spera che il Re vorrà assentirvi e si preparono grandi e festose accoglienze.

BERLINO — E avanti! Dopo i gesuiti i benedettini: i fogli slesiani annunziano, infatti, che vennero avviate trattative fra il governo prussiano e due abbazie della Moravia e della Boemia per l'istituzione in « colonie » di Benedettini in Prussia. A tale scopo verrà loro concesso l'ex convento delle Orsoline a Breslavia.

PIETROBURGO — La *Novoje Vremia* dice che la Russia non è disposta a fermarsi dinanzi al *veto* dell'Inghilterra, che sola manifesta intenzioni di opporsi alla politica russa in Bulgaria.

TEATRI

(Nostra corrispondenza)

Don Cesare di Bazan — *di Senatore Sparapani*, al teatro Manzoni.

Milano 9 settembre 1886 (ritard.)

Il pubblico che iersera gremiva l'elegante teatro Manzoni e nonostante l'afa pesantissima s'accalcava fino al soffitto come nelle grandi circostanze, aveva, convien dirlo, le migliori disposizioni di questo mondo.

Un cantante che scrive un'opera!

È un caso credo affatto nuovo nella storia, e l'interesse e la simpatia degli uditori non dovevano certamente mancare all'autore del *Don Cesare di Bazan*. Egli ci poteva calcolare.

C'era in teatro la *tutta Milano*, quella che s'occupa d'arte.

Oggi che chi ha un po' di voce si dà al teatro senza sapere dove il *do* stia di casa e si gode poi le ville sui laghi e le ricchezze, nei beati ozi, interrotti solo da qualche aurifera scorreria nel mercato della voce; oggi che la famosa scuola di canto italiana, per il poco amore allo studio dei nostri cantanti, deve inchinarsi dinanzi alla scuola francese e quasi cederle l'antico e glorioso primato - questo art sta che, essendo fra i più distinti, trova il tempo e l'attività per dedicarsi alle severe discipline della scienza delle armonie, all'ardua, faticosa impresa di condurre a termine un opera, quando il gusto del pubblico è così indeciso, inafferrabile, merita un anticipo di lodi che il fiasco più madornale non saprebbe riprenderglì. Doveva adunque, l'egregio artista avere dalla sua tutti coloro che si appassionano per le nobili aspirazioni dell'arte, per gli intenti elevati, per l'onore del proprio paese.

Ma Sparapani pur avendo fortemente *voluto* non ha *potuto*. Ciò prova che il libro di Lessona non è fatto pei compositori di musica. Quello del *Don Cesare di Bazan* nonostante le quindici chiamate, non fu un successo. Il lettore può indurre quel che sia stato.

Il primo torto dell'egregio artista fu quello di scegliere un soggetto già posto in musica con fortuna. Il *Ruy Blas* di Marchetti è opera d'arte riuscita checchè ne dicano i *difficili* e noi che non siamo ancora vecchi lo abbiamo tutti nel midollo delle ossa e possiamo dire d'aver succhiato col latte la *dolce voluttà* di quella musica. Chi assisteva adunque alla prima rappresentazione del *Don Cesare* e si vedeva dinnanzi le sue antiche conoscenze, Don Sallustio, Ruy Blas, Don Guritano, Maria di Neuburg e Casilda, si meravigliava di non sentirli a cantare nel solito modo mentre li vedeva tutti nelle solite situazioni e li udiva a ripetere quasi le stesse parole del melodramma di Dormeville. Nel primo duetto fra Don Sallustio e Ruy Blas nella scena *della noia* della Regina, nella ballata di Casilda, nella *scena del Consiglio*, nel duetto d'amore tanto aspettato, in tutta l'opera infine, non era la musica di Sparapani che si giudicava ma il rapporto che essa potesse avere coll'opera di Marchetti. Il confronto fu schiacciante addirittura.

In conclusione lo Sparapani deve principalmente l'insuccesso del suo *Don Cesare* al libretto.

E qui sorge un quesito. Se il *Don Cesare di Bazan* non fosse stato l'identico soggetto del Ruy Blas avrebbe avuto miglior fortuna? A questo è assai difficile il rispondere con coscienza.

Lo Sparapani ha dimostrato di aver fatto degli studi.

La sua opera contiene parecchi squarci apprezzabili, buoni tratti di recitativo drammatico, dettagli parecchi di molto pregio ma tutto questo non basta a compensare la noia di quei quattro lunghissimi atti. Vi sono nel *Don Cesare* tali trivialità (come il duetto della sfida, l'aria di Don Sallustio ecc.) che nessuna critica può oggidì perdonare.

Le romanze del tenore, che sono parecchie, sono i pezzi meglio riusciti al neoautore e furono i soli che mercè la valentia del Delpapa andassero a versi al pubblico il quale parecchie volte, nonostante

avesse fonato di essere indulgente, si lasciò trasportare a scoppi di ilarità, a segni troppo manifesti di disapprovazione.

Il « Don Cesare di Bazan » è una delusione, un tentativo andato a vuoto, ma Sparapani è di quelle tempre che non cede ai primi disinganni. Lo vedremo presto ripresentarsi con un altro lavoro in cui saprà certo mettere a profitto i consigli le esigenze, le debolezze del pubbliico che volere o non volere è Sovrano anzi tiranno, e pretende che gli ideali dell'artista sieno sommessi alla sua inappellabile volontà.

Diesis.

CRONACA

Bollettino Sanitario — *(Dalle 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11).*

In città casi 6, morti 1. Nel suburbio casi 2, morti 1.

Nessun morto dei precedenti nè in città nè nel suburbio.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 31, morti 7, più 13 dei prec.

—

Colpiti in città :

Accorsi Adalgisa, Saraceno 48, morta al lazz.
Perelli Giuseppina, Savonarola 30, in cura a lazz.
Casarotti Giorgio, Coperta 66, in cura al dom.
Ferrari Eliodoro, C. Sabbion. 32, in cura a dom.
Cavallini Antonio, S. Romano 137, in cura a lazz.
Accorsi Ettore, Saraceno 48, in cura al lazz.

Colpiti al Forese

Ori Pasqua, Porotto, in cura a dom.
Pederzani Giuseppe, S. Giorgio, morto a dom.

Suddivisione del bollettino della provincia :

Comune di Copparo

Copparo casi 4, morti 1, di cui 1 dei prec.
Ambrogio casi 2, morti 1.
Gradizza casi 1, morti 2 prec.
Rho 2 morto dei precedenti.
Formignana morti 2 dei prec.
Tresigallo casi 2, morti 1 dei prec.
Ruro casi 3 morti 1 dei prec.

Comune di Portomaggiore

Portomaggiore casi 4.

Comune di Ostellato

Ostellato casi 2, morti 1 dei prec.

Comune di Migliarino

Migliarino morti 1 prec.
S. Margherita casi 2, morti 1, dei prec. 1.
Cornacervina casi 3, morti 1.
Migliaro casi 2 morti 1.

Comune di Sant' Agostino

Mirabello casi 2, morto 1.

Comune di Poggiorenatico

Poggiorenatico casi 1.
Chiesa nuova casi 1.

Comune di Comacchio

Comacchio morti 1 prec.

La voce del pubblico. — Un nostro egregio Associato ci scrive oggi:

Preg.mo Sig. Direttore

Tra i colpiti e morti avantieri di colera ve n' ha uno al Manicomio; il quale dev' essere, se non erro, il sesto o il settimo caso che là dentro avviene.

Molti trovano inesplicabile che in uno Stabilimento tanto vasto, pulito, arieggiato, e tenuto secondo i precetti igienici, debba rintanarsi il colera.

Per me c'è qualche cosa di più inesplicabile ancora.

1° Come nessuna inchiesta sia stata fatta sulle acque e sui generi che servono al regime dietetico dei malati.

2° Come l' egregio Direttore stia assente per lunghi mesi, e già spirati gli ordinari congedi, mentre il morbo da tanto tempo insidia lo stabilimento.

Io sono certo che a malgrado della prolungata assenza dell' esimio scienziato il Manicomio sarà rimasto in buone mani.

Sono anche certissimo che l' assenza che moltissimi deplorano sarà legittima e debitamente autorizzata.

Ma gli è appunto contro le inerzie della Deputazione provinciale e della commissione amministrativa del Manicomio che io mi permetto rivolgere protesta e censure che credo troveranno unanime eco.

Grazie dell' ospitalità, se Ella egregio Direttore anteponendo come sempre il pubblico interesse ai riguardi personali vorrà pubblicare la presente.

E me le protesto con verace stima

Di Lei Dev.mo
C. G... M....

Per i colerosi della provincia. — 24ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 210	L.	5106 78
Cont. Matilde Ronchi Gulin.	«	25 —
Conte Guelfo Gulinelli	«	25 —
Pareschi cav. dott. L. (3ª of.)	«	10 —
F... P..	«	10 —
Prof. C. Massalongo da Verona	«	10 —
Nigrisoli ing. Carlo	«	20 —
Battistella avv. Giuseppe	«	3 —
Armellini Giovanni	«	2 —
Rasponi avv. Emanuele	«	5 —
Farolfi Feliciano (2ª off.)	«	20 —
Totale	L.	5236 78

Il nuovo Ispettore scolastico addetto al nostro Provveditorato agli studi è il cav. avv. Filippo Veronese ora a Mortara Circondario della provincia di Pavia.

Sul *Patriotta* di quest'ultima città vediamo fatto segno codesto funzionario a molti elogi e si parla anzi di una festa che avrà luogo domani a Mortara, ove tutti i Maestri e le Maestre della Lomellina gli presenteranno una medaglia d'oro.

Il Veronese fu già a Chioggia a Gemona e fu anche ff. di Provveditore a Livorno dove lo elessero Consigliere Comunale. E dovunque egli seppe acquistarsi le più care simpatie.

Il nuovo Parroco di Santa Francesca Romana. — Ci si comunica e di buon grado pubblichiamo:

Se i Parrochiani di Santa Francesca Romana hanno ragione di rimpiangere la morte del loro estinto e benemerito Parroco, don Ernesto Baroni; hanno poi d'altronde a confortarsi d' essere riuscito a suo successore il M. R. Sig. Don Annibale Luppi (attuale Capellano Curato in Duomo) giovane sì d' età, ma vecchio per senno, fornito di dottrina, ed esemplarissimo per ogni rapporto.

Unanimi i suddetti Parrochiani applaudono e si rallegrano di possedere il novello Pastore, al quale augurano lunga, e prospera vita.

Il Parrocchiano
AZZOLINI dott. GIROLAMO

600 chilometri in tre giorni — Felice Gessi, figlio del viaggiatore africano, è andato da Trieste a Ravenna in biciclo, impiegandovi tre giorni soltanto.

Ecco quale è stato il suo itinerario: da Trieste è andato in un giorno a Mirano presso Mestre, partendo alle 5 ant. e arrivando a Mirano alle 9 1|2 pom. Il secondo giorno partì alle ore 8 ant. e giunse a Ferrara alle 8 pom. Il terzo giorno alle 7 pom. e giunse a Ravenna dopo 12 ore dalla partenza. A metà d'ogni tappa faceva una fermata di 2 ore, impiegando così circa 10 ore al giorno.

Da Ravenna fece una gita di piacere a Ferrara, impiegando un giorno nell'andare ad uno nel tornare.

Banda Comunale. — Anche questo tenue svago ebdomadario ci è tolto.

Dicono che non suoni perchè il locale dove si fanno le prove fa parte di uno stabile dove è morto 10 giorni fa un coleroso.

Le prove le capiremmo per studiare musica nuova; per suonare, come si fa quasi sempre, della roba suonata e risuonata a sazietà, parci che delle prove si potrebbe fare a meno.

Comunque, crediamo che questo Settembre silenzioso sarà tenuto in conto del solito mese di riposo e che nell' Ottobre la Banda suonerà in luogo del Settembre.

Dal diario che sapete. — A Migliaro, furto di una cesta a danni Bellani Antonio.

A Ferrara, fu rinvenuta una chiave di casa che venne depositata nell' ufficio di P. S. — Chi l'ha perduta potrà presentarsi al detto Ufficio per riaverla.

— Arresto di B. A. di Treviso perchè sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza.

A Pieve di Cento, furto di indumenti a danno del negoziante Gallerani Francesco.

A Casumaro, furto di granturco a danni Soriani Luigi.

A Francolino, P. S. fu denunziato per oziosità e vagabondaggio.

Ad Argenta, arresto di M. D. per porto di coltello proibito.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Agosto.

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb.	N.	4
Idem di pubblica Igiene	»	2
Idem di pubblico ornato	»	2
» gettito di acqua od immondezze dalla finestra	»	3
» esposiz. in vendita di frutta guasta	»	63
» smercio di cocomeri e mell. guasti	»	36
» smercio di carne guasta	»	3
» smercio di commestibili guasti	»	10
» smercio di pesce guasto in pescheria	»	1
» impedimento del libero transito	»	2
» occupazione di suolo pubblico	»	2
,, mancanza del lume alle sbarre dei lavori	,,	2
» abbandono di animali sulla pubb. via	»	2
» deposito di letame allo scoperto nel cortile della casa	»	10
» per transito arbitrario con vetture in piazza comm. nelle ore di divieto	»	4
» corsa veloce con cavalli in città	»	1
» pascolo abusivo di animali	»	1
» trasgressione al capitolato d' appalto per la fornitura del ghiaccio in tempo di notte	»	1
» abbandono di cani senza museruola	»	1
» evacuamento fuori dei luoghi stabiliti	»	1
	N.	151

Contravvenzioni conciliate nel mese N. 218
Spedite alla Pretura » 13
Furono accalappiati N. 7 cani.

La « Civetta-cronaca azzura » — Che si pubblica in Firenze, è uscito il 4° numero col seguente sommario:

Aix les-bains (Contessa Lara) — *Abbandono* (Matilde Serao) — *Peccatrice* (G. A. Cesareo) — *Letteratura christophle - L' Arcangelo* (Arturo Pardo) — *I trasparenti* (Yacamar) — *Esposizione Artistica di Livorno* (Enrico Montecorboli) — *Ciò che si stampa* (A. B. f.) — *Illustrazione* · *Rose.... di Lyonne e spine di Erik* · *Bizzaria.*

In Copertina: *L' apertura della caccia* (Carlo Abeniacar) — *Corriere della moda* (Principessa Olga) — *Chiacchiere romane* (Zeffirino Bellocci).

Châlet — Per questa sera è annunziata una grande rappresentazione che darà colla solita Compagnia di Miss Watry, M. Rudolph detto *l' uomo flauto* che tanto è piaciuto al *Tosi Borghi* la settimana scorsa.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 10 Settembre 1886.

NASCITE Maschi 0 Femmine 1 Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Tassinari Tullio, giorn. ved. con Vicentini Clemente, lavandaia, ved.

MORTI — Feletti Teresa fu Antonio, ved. Farinelli di Ferrara, di anni 74, donna di casa — Malagutti Carlotta fu Antonio, ved. Manfredini di Ferrara, di anni 42, donna di casa — Roveri Fortunato di Giuseppe di Ferrara di anni 2.

Minori agli anni uno N. 0

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Tipografia Bresciani

Telegrammi Stefani

Genova 10. — I giornalisti italiani sono giunti la notte scorsa a Ventimiglia. Furono ricevuti dalle notabilità con la musica che suonò inni patriottici e la marcia reale.

Cavallotti ringraziò della dimostrazione, lieto di salutare l'Italia nella terra di Ruffini e di Biancheri, l'illustre presidente della Camera.

La popolazione applaudì.

Berlino 9. — Il Principe Guglielmo è partito ieri dal campo per salutare lo Czar.

Londra 8. — Il *Times* invita a procedere risolutamente nelle espulsioni in Irlanda. Crede che gli irlandesi vedendo che il governo è deciso si sottometteranno.

Il linguaggio dei giornali irlandesi invece fa prevedere gravi disordini se i Comuni respingessero il *bill* che il Parnell presenterà stasera sulla espulsione dei fittavoli.

Del mattino

Pernambuco (as) 10 — Circa due milioni di franchi furono rubati alla tesoreria di Pernambuco.

New York (as) 10 — Telegrafasi dal Messico che il movimento rivoluzionario si estende a Famaulipas, Nuevo Leon e Chuauaila (?)

Parigi (as) 10 — Puginie vicario apostolico nel Tonkino occidentale, telegrafa da Hong Honas 9 settembre, che a Fanhboa, in agosto, settecento cristiani furono massacrati trenta villaggi andarono incendiati e che novemila cristiani si trovano affamati.

Berlino 10. — Il Bollettino militare pubblica un'ordinanza che dispone che tutti i principi esteri aventi rango nell'esercito prussiano, saranno inscritti nei ruoli senza designazione di rango militare, e non saranno inscritti nella lista di anzianità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Settembre

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª min.ª	20°, 1 c.
Alt. med. mm.	760,43	» mass.ª	24°, 7 c.
Al liv. del mare	762,41	» media	24°, 1 c.
Umidità media	66, 3	Ven. dom	WNW:ENE

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo - sereno - pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 1 10
11 Settembre — Temp. minima 19,° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Settembre ore 11 min. 59 sec. 52.